

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvellIT presenta

DAREDEVIL

V per violenza
(prologo)

Di **Mr. T & Carlo Monni**

È notte a Hell's Kitchen, non che per me farebbe comunque grande differenza: io vivo da anni in un buio perenne e non mi accorgerei del calar del sole se non fosse per le variazioni della temperatura e poco altro, come il calore rilasciato dall'asfalto catramato che aderisce umido come il vapore di una sauna turca alla mia seconda pelle; Dio benedica Stick e i suoi insegnamenti che mi hanno permesso di autoregolare l'ipersensibilità del mio tatto.

Così come il miagolio stridulo del gatto arrapato nel sottotetto a mezzo isolato di distanza è un'esplosione improvvisa di una sirena di un antifurto al mio orecchio. Gli auguro di divertirsi al più presto e di tacere per la stanchezza. E gli odori, la brezza fresca della notte che arriva dall'Hudson sono schegge di ghiaccio maleodoranti degli umori del porto che pungolano la mia faccia. Con anni di esercizi di meditazione di consapevolezza spostato la mia attenzione su profumi più gradevoli, escludendo quelli meno interessanti: il pane appena sfornato dall'altra parte della strada nel forno di Joe. Sono il primo della notte ad "assaggiarlo" assaporandone le calde molecole che si spingono verso l'alto.

Automaticamente la mia concentrazione nota un'imprecazione di donna, mezzo isolato più a sud-est. Mi basta poco per ascoltare impropri verso un certo Mark.

Catalogo lo stimolo come irrilevante e il vuoto della mia vista ritorna ad essere riempito da una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Sento un suono lontano, quello di un sistema d'allarme. Giallo e frenetico come il cicalio di un insetto prende forma nella mia mente.

Qualcuno sta commettendo una rapina alla gioielleria poco lontana. Sento quattro distinti battiti cardiaci accelerati, gli odori tipici delle armi. Pare che debba intervenire. Fare scattare un allarme di un negozio nel mio quartiere mi pare un esplicito invito. E io mi ritengo un gentiluomo.

Senza nemmeno pensarci mi tuffo nel vuoto.

*Mi chiamo Matt Murdock. Sono Devil.
Questo è il mio mondo.*

Belinda Scott è una bella ragazza ed è anche molto ambiziosa, per questo si sente frustrata stasera. È una giornalista televisiva, un genere che in certi ambienti non gode di molta considerazione e lei si trova proprio in uno di questi ambienti: il Distretto di Polizia di Midtown Nord, dove lei ed un cameraman di nome Roy Shelton si trovano per girare la nuova puntata di una trasmissione che segue il turno di notte dei poliziotti del distretto. Nulla di troppo nuovo sotto il sole, deve ammettere. Questo non è il primo show del genere e nemmeno quello più di successo. Negli ultimi tempi l'audience è stata sempre in calando e se continua così, il network la chiuderà. Non è una bella prospettiva. Gli agenti in uniforme ed i detective non sono esattamente entusiasti di averla lì, lo sa. Certo: in un certo senso apprezzano l'idea di avere intorno una bella ragazza e sicuramente qualcuno di loro ha fatto certi pensieri su di lei, ma Belinda sa come tenerli a distanza senza farli arrabbiare. Deve ammettere che lei ha fantasticato un pochino su un detective dai capelli roscicci, ma ha visto che la fede al dito... anche se non è certo un ostacolo se uno non vuole che lo sia. La verità che è che per la maggioranza di loro un giornalista, specie un giornalista televisivo rappresenta la più infima forma di vita esistente.

Sta riflettendo su questa quando vede muoversi i poliziotti.

-Che sta succedendo?- chiede al sergente di turno al bancone dell'ingresso.

-Una rapina in una gioielleria a Hell's Kitchen.- risponde questi.

Una gioielleria, semplici ladri, l'audience colerà a picco, pensa, la ragazza, decisamente non sono fortunata.

-Pare che siano quelli della banda del Poker, dei freak professionisti.- precisa il sergente

-Wow! Ladri in costume!- esclama il cameraman -Sai che novità da queste parti.-

-Beh, almeno non è il solito sbandato fatto di crack stavolta. Speriamo almeno in qualche brivido e un po' di azione in colori primari.- replica Belinda -Vieni. Andiamogli dietro.-

Salto davanti ai quattro rapinatori in fuga. Quattro uomini non c'è dubbio. Non potrei dire molto sulla loro etnia, però. Probabilmente indossano tute attillate ed hanno maschere sul volto. Una nuova gang di supercriminali? Nessuno che conosca già, comunque.

-Devil!- esclama uno di loro.

-Ma che bravo.- ribatto -Un vero fisionomista.-

-Sistemalo Asso di Cuori.-

-Subito Asso di Picche.-

Schivare il colpo non è affatto difficile: i miei supersensi mi permettono di anticipare le mosse del mio avversario dopotutto. Il suo cuore sembra lo stantuffo di un martello pneumatico alle mie orecchie sensibili. Uno stantuffo non troppo regolare. Ha paura. Di me? So quando colpirà prima ancora che sferrì il colpo e prima del pugno arriva sempre una modificazione della pressione dell'aria tra due corpi solidi in avvicinamento: il mio volto e la sua mano.

-Asso di Cuori, Asso di Picche? Vi chiamate come le carte da gioco? Questa sì che è una novità. Chi sareste? I Quattro Assi?

-Siamo la Gang del Poker.- replica quello che ora identifico come Asso di Picche.

-Che nome originale. Almeno non siete in cinque e non vi fate chiamare gang della Scala Reale o vi avrebbero citato per violazione di copyright.-

-Fa silenzio.- dice un altro e mi scaglia contro qualcosa.

-Carte da gioco esplosive? Andiamo ragazzi: non siete mica Jester.-

Lo confesso: con tutto quello che mi è capitato ultimamente¹ avere a che fare con dei banali rapinatori per quanto in costume e con probabili superpoteri, è un vero sollievo. Non posso permettermi di distrarmi, però: uno dei quattro mi ha preso alle spalle.

-Lo tengo!- urla –Fatelo fuori!-

Un attimo dopo sono sgusciato dalla sua presa e l'ho proiettato sopra la mia testa contro i suoi amici abbattendoli come birilli

Il quarto, apprenderò più tardi che è l'Asso di Fiori ma al momento non posso saperlo, scappa. Devo dargliene atto: corre veloce come una pallottola, stretto al tamburo che ha nel petto tiene la refurtiva, oggetto di tanta pena. Una corsa preferenziale sui cornicioni scivolosi e sporchi di escrementi di piccione per sopravanzarlo, un'imboscata all'angolo retto di un vicolo che più buio non si può e un impeccabile sgambetto lo mettono senza sforzo al tappeto. Il suo magro bottino gli sfugge di mano: un paio di collane, qualche pietra preziosa. Dovrebbe chiedersi se valeva davvero la pena degli anni di prigionia che lo aspettano.

Hanno anche fatto scattare banalmente un allarme... qualcosa non mi torna, ma mi sfugge cosa.

-Bel lavoro Devil. Ci hai risparmiato un po' di fatica.

A parlare è stato un poliziotto di pattuglia appena sceso da un'auto, uno che conosco, il suo dopobarba lo identifica con certezza.

-Faccio sempre quello che posso, agente.- replico, poi, finalmente, mi accorgo di qualcos'altro.

C'è una donna con loro, profumo di marca, forse troppo abbondante, fondotinta forse troppo accentuato e accanto a lei un uomo. Ha in mano qualcosa. Dal ronzio deduco che è una telecamera. Mi stanno riprendendo?

-Sorridi Devil.- dice la ragazza –Stai andando in onda in diretta . Sei su uno dei migliori reality della Nazione.-

Ecco una cosa di cui non avevo davvero bisogno.

A quest'ora del mattino gli uffici di un network televisivo fervono di attività già da tempo, quelli della WFSK non fanno eccezione.

Belinda Scott è in ritardo alla riunione operativa del suo programma e già teme quelle che saranno le decisioni. Deve farsi venire in mente qualche idea alla svelta.

-Miss Scott, un momento.-

La voce di un fattorino la distrae un attimo. Sta agitando una busta.

-Questa è per lei.-

Belinda prende la busta e senza badare al ragazzo. La legge ed un'espressione d'ira si dipinge sul suo volto. Strappa il foglio, ne accartoccia i pezzi e li butta in un vicino cestino.

-La solita lettera di quell'esaltato?- le chiede il cameraman Roy Shelton che sta sopraggiungendo.

-Già.- replica Belinda *–Non mi lascia in pace. Mi arrivano continuamente lettere ed e-mail all'indirizzo dell'ufficio.-*

-E la Polizia che dice?-

-Che ci sono pochi elementi, che per ora sembra solo un innocuo esaltato. Insomma non fanno niente.-

-E te ne sorprendi?- a parlare è stato un nuovo arrivato, un uomo sui 35/40 anni ben vestito e rasato di fresco, il ritratto più classico del manager rampante *–Non sei certo una stella di prima grandezza come Oprah,² ma solo la conduttrice di uno show in declino di un network minore. Chi vuoi che si fili proprio te? Giusto qualche squinternato.-*

-Alan...- replica Belinda *-... sei proprio uno...-*

-Sì, sì, lo so... è nella mia natura.- ribatte con un sorriso sfrontato Alan Bright, produttore esecutivo dello show –Ora, però, sbrighiamoci, abbiamo una riunione da tenere e non vorrai tardare proprio quando si decide del tuo futuro, vero?-

Belinda si morde le labbra per non rispondere qualcosa di acido. Alan Bright ci prova gusto a tentare di farla arrabbiare, una specie di sottile vendetta perché lei l'ha mollato qualche mese fa. E se fosse lui l'autore di quelle lettere farneticanti? Se fosse tutto un suo elebarato scherzo? Non può pensarci adesso, deve farsi venire qualche idea o rischierà di restare senza lavoro.

Quando entro in ufficio vengo accolto da un insieme di odori e rumori a cui dovrei essere ormai abituato. Il mio senso radar mi rimanda immagini di uomini e donne raggruppati che stanno chiacchierando. La loro vicinanza, le voci che si sovrappongono, mi rendono difficile distinguere quello che stanno dicendo.

Faccio un leggero colpo di tosse prima di dire:

-Cosa sta succedendo qui?-

Sento il rumore per me inconfondibile della sedia a rotelle di Becky Blake che si gira verso di me.

-Scusa Matt.- mi risponde –Ci eravamo fatti prendere dall'argomento del giorno.-

-E sarebbe?-

-La nuova puntata di “Turno di notte”, il reality sui poliziotti della WFSK.-

-Non posso dire di capirne molto di TV, Becky, ma cos'ha di strano questo show rispetto agli altri del genere?-

-Stavolta si parla di Devil: lo hanno colto mentre fermava un gruppo di rapinatori in costume. Non capita spesso che le sue imprese vengano riprese dal vivo dalla TV.-

L'ultima volta che sono finito in TV ne hanno approfittato per accusarmi di eccessiva violenza,³ mi chiedo se stavolta sarà diverso. Ho decisamente dei cupi presentimenti al riguardo.

Mi chiamo Ben Urich e sono un giornalista, ma questo dovrete saperlo. Non siamo una categoria molto benvoluta, a volte. C'è chi ci chiama ficcanaso, chi ci chiama avvoltoi. Non sempre hanno torto, ma se non ci fossero quelli come noi, che scovano e tirano fuori la verità dai posti oscuri dove qualcuno tenta di nascondersela, chi la porterebbe al pubblico? Forse non siamo perfetti, ma senza una libera stampa il mondo sarebbe decisamente più tetro

Mentre sto facendo queste acute riflessioni, Candace Nelson mi porge tutta orgogliosa la pagina col suo pezzo di cronaca

“LOBBISTA CONFESSA OMICIDIO AL FEDERAL PLAZA”

Nulla di eccezionale, certo, ma è il primo pezzo che firma da sola. A dire il vero, non sarebbe stata neanche una grande notizia, un comune omicidio per gelosia reso importante dall'autore, dal luogo insolito e da un pubblico ministero d'eccezione: il nostro comune amico Matt Murdock, nominato accusatore speciale per l'occasione, data la delicatezza politica.⁴ Un buon debutto per Candace, anche se non è il titolo d'apertura della prima pagina. La ragazza se lo merita, sorella del Procuratore Federale o meno, è una che lavora duro e non chiede favoritismi.

-Brava ragazza.- le dico.

-Grazie Ben.- risponde lei –Per me è molto importante il tuo parere, lo sai.-

In quel momento si sente tuonare il vocione di J. Jonah Jameson, il nostro amabile editore.

-Urich! Dove diavolo è finito Ben Urich?-

-Sono sempre stato qui, Jonah.- rispondo pacato –Che succede?-

-Mi sai dire perché i media cittadini parlano tutti di Devil e noi non l'abbiamo fatto? Non sei tu l'amico di quel vigilante vestito da diavolo? Perché non hai scritto nulla su di lui?-

-Perché gliel'ho detto io.- replica la voce pacata di Joseph "Robbie" Robertson, il Direttore del Giornale –Alla riunione di redazione io e Kate⁵ abbiamo convenuto che una banale rapina non meritava molta attenzione. Se fai attenzione troverai un breve trafiletto in quarta pagina della cronaca cittadina. Non meritava di più.-

-Mff.- sbuffa Jonah –quelli della WFSK non sembrano pensarla così: stanno strombazzando la presenza di Devil sul loro dannato show peggio che se avessero sorpreso Sasha Hammer ancora senza mutande e sul Globe di oggi c'è un articolo in pena regola. Quel vigilante è diventato molto popolare da quando ha salvato quei pezzi grossi 10 giorni fa⁶

-E da quando in qua ti preoccupi di quello che passano in TV?- insiste Robbie -Non l'hai sempre chiamata spazzatura?-

-Uhm... lo ribadisco. Beh forse non hai tutti i torti. Lasciamo che siano quei manichini che osano chiamarsi giornalisti ad occuparsi di quel buffone in costume, noi pensiamo alle cose serie. Non si sente più parlare dell'Uomo Ragno da una settimana, che si sia nascosto per progettare qualche nuova malefatta?.-

Ora si che riconosco Jonah.

Non è una riunione come le altre, Belinda ne è consapevole. Considerati gli indici d'ascolto, dopo oggi potrebbe non avere più una trasmissione da condurre e magari nemmeno una carriera.

-Inutile indorare la pillola...- comincia a dire Alan Bright -... gli indici sono costantemente bassi, la concorrenza ci fa a pezzi tutte le settimane. Siamo sopravvivendo ed è solo questione di tempo prima che gli inserzionisti più grossi decidano di mollarci e voi tutti sapete quel che vuol dire, vero?-

Lo sanno tutti sin troppo bene e nessuno fa commenti... a parte un assistente di produzione.

-C'è... c'è stata un'impennata di ascolti quando è apparso Devil ed una ancora maggiore durante la replica del mattino, quando si era sparsa la voce della sua presenza nel programma e la cosa è stata ripresa dagli altri media. Le cronache cittadine non parlano d'altro oggi.-

-Dopo tutti questi anni c'è ancora qualcuno che si interessa a lui?)- replica Bright.-Lo trovo un po' incredibile, sinceramente.-

-Eppure è così.- insiste l'altro –Non è la prima volta che le vicende di Devil fanno notizia. Ricordate quando quella giornalista diffuse la falsa notizia che lui era un noto avvocato cieco⁷ o quando il Bugle fece altrettanto qualche tempo fa puntando sul fantomatico gemello dello stesso avvocato?⁸ Le vendite di quei giornali schizzarono alle stelle.-

Bright è perplesso Belinda ne approfitta per intervenire:

-Incentriamo lo show su Devil, allora. Stiamogli alle calcagna, seguiamo quel che fa e cosa ne pensa il pubblico. Abbiamo iniziato noi la cosa, non lasciamola ad altri.-

-Un punto per te, Belinda.-ammette Bright –Val la pena di pensarci seriamente.-

La ragazza è pienamente consapevole degli sguardi degli uomini, e non solo degli uomini, che seguono la sua entrata in questo bar dell'Upper West Side di Manhattan. È abituata a sguardi del genere sin da quando era una modella ed il suo volto ed il suo corpo apparivano spesso sulle copertine delle più importanti riviste, per tacere dei servizi interni. Una

promettente carriera che ha abbandonato di punto in bianco per una molto differente e decisamente più rischiosa.

Il suo nome è Dakota North e più di una volta si è chiesta quale perverso senso dell'umorismo avesse guidato i suoi genitori al momento della sua nascita per scegliere quel nome, almeno non ci hanno riprovato con suo fratello, a lui è toccato un banale Richard. Pensare a Ricky fa passare per un attimo un'espressione di rabbia e tristezza sul suo viso, ma dura poco e di nuovo il suo volto diventa impenetrabile. Si siede su uno sgabello del bancone ed ordina da bere. Non passa molto tempo che un uomo le si siede accanto e le chiede:

-Posso offrire il prossimo giro?-

Dakota lo squadra per benino e poi risponde:

-Perché no?-

Una notte tranquilla finora. Comincio a pensare che avrei potuto anche concedermi qualche ora di sonno in più una volta tanto, quando finalmente i miei sensi percepiscono qualcosa.

C'è gente che non impara mai dai suoi errori e Turk è uno di questi. È un piccolo criminale da quattro soldi che conosco da una vita ormai e può ringraziare il mio buon cuore se non sta di nuovo dietro le sbarre. Di solito mi limito a sventare i suoi colpi ed usarlo come informatore. È sempre interessante vedere quanto sa essere sciolta la sua lingua. Una cosa è certa: non ha ancora imparato ad usare un dopobarba decente. Seguire la sua scia è facilissimo. Stavolta ha preso di mira un banco dei pegni. L'idiota non sa che la saracinesca è collegata ad un sistema d'allarme che scatterà tra pochi secondi... se non lo fermo prima io, s'intende.

Un movimento del polso ed il mio cavo lo aggancia al colletto della camicia. In un paio di secondi si trova appeso a mezza aria e sente la mia voce sopra la sua testa:

-Bella serata, vero Turk?-

-De... Devil? Cosa vuoi... sono pulito come un angioletto.-

-Già ed il fatto che trovassi nei pressi della serranda di un banco dei pegni con un grimaldello in mano è una pura coincidenza, immagino.-

-Io...-

-Lascia stare. Dimmi piuttosto. Come vanno le cose nelle strade ora che il Gufo si sta leccando le ferite in acque internazionali? Chi si è fatto avanti per prendere il suo posto?-

-Dicono che è tornato Jimmy Six.-

-Jimmy Six, il figlio di Don Fortunato? Nessuno l'ha più visto da queste parti dopo il funerale del padre. Ne vorrebbe seguire le orme? Lo facevo più saggio. Oh, beh, grazie delle dritte Turk... e tienti lontano dalle serrande altrui.-

Lo lascio andare e sorrido quando tocca terra. Non ha molto da lamentarsi: dopotutto è caduto sulla sua parte più morbida e non si è fatto troppo male.

Prima che si rialzi io sono già lontano. In fondo la notte è ancora lunga e c'è tanto altro da fare.

Katherine Malper osserva compiaciuta la targhetta sulla porta del suo nuovo ufficio su cui c'è scritto il suo nome e sotto: Capo della Divisione Penale, il segno che un incarico temporaneo è divenuto definitivo. C'è una parte di lei che detesta l'idea che da ora in poi passerà più tempo in ufficio a lottare con la burocrazia mentre altri faranno il lavoro sul

campo, ma un'altra parte considera la promozione come il giusto premio per anni di fatiche come Vice Procuratore degli Stati Uniti cercando di imbastire processi contro il crimine organizzato. Ci sono certo suoi colleghi più anziani che sbufferanno e diranno dietro le sue spalle che più che per i suoi meriti per un tributo alle quote rosa od al fatto che è una bella donna. Che vadano pure a quel paese: lei sa quel che vale e tanto le basta. Piuttosto si chiede se ora non dovrà rinunciare al suo berretto dei New York Giants, al giubbotto e di pelle ed a i jeans per ripiegare su abiti un po' più tradizionali.

-Ha già portato tutte le sue cose?-

A parlare è stato Franklin Edward Nelson Jr. in persona: il Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto Sud dello Stato di New York, il suo superiore diretto. A vederlo sembra un tipo mite ed innocuo, decisamente sovrappeso, con una faccia da bonaccione, ma in Tribunale molti si sono pentiti di averlo sottovalutato. Ha sentito che gli amici lo chiamano Foggy, ma lei pensa di non avere ancora quel grado di familiarità con lui.

-Non tutte, capo... voglio dire: signore.- risponde Kathy -... ma ci sto lavorando. È un gran passo avanti rispetto al cubicolo che avevo agli inizi.-

-Se lo è meritato, mi creda. Questo posto può essere un inferno a volte ed io voglio avere al mio fianco collaboratori in gamba che badino più ai risultati che alla politica e credo che sia il suo caso.-

-Ci può scommettere il... cioè voglio dire...-

Foggy ride.

-Ho afferrato il concetto.- dice -beh ora la lascio lavorare.-

-Mi scusi signore, ma volevo chiederle una cosa: lei è amico di Devil, vero?-

-Uhm... non so se amico è la parola esatta. Diciamo che lo conosco. Perché?-

-Nulla... mi chiedevo se aveva un modo di contattarlo.-

È un'impressione o Kathy ha davvero visto un fuggevole sorriso sul viso di Nelson a questa domanda?

-Non ho un Devil-segno o un orologio speciale se è questo che vuol sapere, Miss Malper. Di solito è lui a farsi vivo. Perché voleva saperlo?-

-Oh nulla. Ci ha dato una mano qualche volta e mi chiedevo... ma lasciamo stare.-

-Bene. Ora devo proprio andare. Buona giornata Miss Malper.-

Che figura da stupida, pensa Kathy chiudendosi dietro le spalle la porta dell'ufficio. Nelson si farà delle grasse risate alle sue spalle adesso... o forse no. È un tipo gentile in fondo. Beh, meglio pensare al lavoro e ne ha abbastanza da tenerla occupata fino al prossimo Natale.

Richard Fisk ha ascoltato con interesse il resoconto del dirigente della WSFK, network di cui è azionista di maggioranza, sul nuovo indirizzo da dare al programma chiamato "Turno di Notte".

-Mi piace.- dice infine -Non capisco, però, perché ha voluto parlarmene.-

-Beh suo padre ha avuto trascorsi non molto piacevoli con Devil e non sapevo se...-

-Io non sono mio padre.- afferma con durezza Richard -Uno show su Devil va benissimo se riesce a risollevare l'audience. Per quello che mi riguarda non ci sono obiezioni.-

-Benissimo signore.-

Una volta che l'uomo se n'è andato una porta si apre silenziosamente e ne esce una giovane donna bionda con gli occhi coperti da occhiali scuri.

-Immagino che tu abbia sentito tutto.- le si rivolge Richard.

-Ogni parola.- risponde Cheryl Mondat -Mi auguro che il tuo network non ci vada giù troppo pesante con Devil. Mi ha aiutato per ben due volte in fondo⁹ e gli devo molto.-

-Tranquilla: un po' di pubblicità non gli farà male.-

Ma se gli procurerà anche qualche fastidio non sarò certo io a lamentarmi troppo, pensa Richard.

Belinda Scott fa un lungo respiro mentre la luce diventa verde e quando comincia la registrazione è pronta a parlare da vera professionista.

-Questo è un invito al vigilante mascherato chiamato Devil. L'altra notte i cittadini di New York hanno potuto vederti all'opera mentre fermavi dei criminali e ne sono rimasti entusiasti! Noi ti offriamo la possibilità di riprendere le tua gesta eroiche, di far udire la tua voce, di spiegare le tue ragioni. Vieni nei nostri studi. Ti aspettiamo.-

Lo farà? Risponderà alla chiamata? Lei e gli altri possono solo sperarlo.

Continua in Daredevil #1 e in Devil #51

¹ Per i quali vedere gli ultimi episodi di Devil e Ragno Nero #22/23..

² Oprah Winfrey, famosa conduttrice di un popolarissimo talk show.

³ Avvenne in Daredevil #242 (In Italia su Fantastici Quattro, Star Comics #49).

⁴ Un'avventura di Matt narrata nientemeno che su Marvelit Spotlight #6 dal buon Valerio Pastore.

⁵ Kathryn Cushing, Direttore della Cronaca Cittadina del Bugle

⁶ Ovvero nello scorso episodio.

⁷ Accadde in Daredevil Vol. 1° #324 (Devil & Hulk #23).

⁸ Nei numeri #24/25 di questa stessa serie.

⁹ Nella Graphic Novel Daredevil: Love and War (In Italia sullo Speciale Devil: Amore e Guerra, Star Comics) e nei numeri #6/7 di questa serie.